

## «Fuori Uso» sorprende coi pittori che fanno gli scultori

È d'obbligo segnalare a quanti seguono le vicende dell'arte una mostra prestigiosa che ad ogni edizione conferma il suo impegno nel proporre artisti di fama internazionale accanto ad altri emergenti in un panorama eterogeneo, ma di indubbia qualità. Le opere sono quasi sempre ideate e realizzate per lo spazio che le accoglie, a volte inusuali rispetto alla normale produzione. Stiamo parlando di "Fuori Uso", la più importante manifestazione d'arte contemporanea del momento, quest'anno intitolata "Sotto pioggia e Sotto vento", forse ad indicare metaforicamente le tempeste organizzative che ha dovuto superare prima di vedere la sua realizzazione (prevista inizialmente per la primavera scorsa) nel vecchio deposito Gestione Governativa di Pescara. Tenacemente voluta dal gallerista Cesare Manzo, è stata allestita dal 1990 con il contributo di critici come Achille Bonito Oliva (1991-'93) e Giacinto Di Pietrantonio (1994-'95). Sua caratteristica quella di aver rivitalizzato spazi di fabbriche dismesse (l'ex Gaslini e l'ex Aurum) e di averli aperti a diversi ambiti disciplinari. Quest'anno, senza alcun curatore, ma soltanto con un direttore artistico (Renato Bianchini) e senza le manifestazioni collaterali di teatro, musica e incontri vari (pur avendo mantenuto la sezione di architettura), non ha deluso le aspettative. La formula che si voleva adottare per il '96 prevedeva la "costruzione" di opere in ceramica di Castelli o in pietra della Majella, in un programma di valorizzazione delle risorse locali, poi il progetto si è perso per strada, quando molti artisti stavano già lavorando in tale direzione. Ecco perché vari "pittori" si sono esibiti con l'insolita veste di "scultori". Sono stati gli stessi artisti invitati a proporre altri, in tutto 45, ciascuno con un'opera.

Tra le presenze più significative: Ontani con un levigato "Sisifo rotolante" (cromaticamente incompiuto), Cucchi, Chia, Paladino, Pistoletto con "corpose" sculture; Alfredo Pirri con una installazione intimamente relazionata al luogo; Cragg sempre sorprendente... Nunzio, invece, ha sfruttato in doppio senso la bidimensionalità con una lastra di metallo forata dall'evocativo "disegno" astratto-minimalista. Di forte impatto l'opera circolare del landartista Long e quella (in auto) del torinese Pancrazzi. Tra gli autori fedeli al medium pittorico spiccano i lavori di Clemente, Schifano, Marco Cingolani, Penck e le elaborazioni multimediali di Pintaldi, Bee e Manetas.

L'inaugurazione, come sempre, è stata intensamente partecipata da espositori e personaggi di primo piano del mondo della cultura a dimostrazione della vitalità di questo appuntamento.

Il catalogo verrà stampato postumo per documentare le opere effettivamente presentate e si gioverà del commento critico di Laura Cherubini e dello scrittore Gian Ruggero Manzoni.

*(Luciano Marucci)*